



Rassegna Stampa 23 giugno 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IMPRESE E COMMERCIO

**Confindustria inaugura
la nuova sede di Washington
Ora rapporti con gli Usa più forti**

Nicoletta Picchio — a pag. 7

Confindustria inaugura la nuova sede di Washington

La missione. Bonomi: «Rafforziamo la nostra rappresentanza negli Usa, snodo nevralgico delle più importanti scelte a livello geoeconomico»

MERCATO CENTRALE

**Il presidente di
Confindustria: «Gli Usa
sono il nostro primo
partner extra europeo,
il secondo al mondo»**

SCELTA OPPORTUNA

**L'ambasciatrice Zappia:
la sede di Confindustria
potrà assicurare un
accordo costante con
le controparti americane**

Nicoletta Picchio

Leonardo come ambasciatore del saper fare e dell'ingegno italiano, una sede di Confindustria a Washington per rafforzare i legami economici, culturali e strategici tra l'Italia e gli Usa. «Sempre più gli Stati Uniti avranno un ruolo importante, siamo un'economia di trasformazione, basata sulle esportazioni. Gli Usa sono il nostro primo partner extra europeo, il secondo al mondo, in una fase in cui Germania e Francia stanno rallentando», sono state le parole di Carlo Bonomi, durante l'inaugurazione della sede dell'associazione, al 1025 di Connecticut Avenue, nel cuore finanziario della capitale statunitense, a pochi passi dalla Casa Bianca e dalle grandi istituzioni internazionali, come Banca Mondiale, Fondo Monetario e Camera di Commercio americana.

Un ulteriore tassello del progetto "Confindustria nel mondo", che si è avviato con le sedi di Kiev

e Singapore, nei mesi scorsi, e proseguirà all'inizio del prossimo anno con il Brasile. «Rafforziamo la nostra rappresentanza e capacità di penetrazione negli Stati Uniti, snodo nevralgico delle più importanti scelte a livello geoeconomico», ha continuato Bonomi.

La missione, di tre giorni, si è conclusa ieri. «Quando l'abbiamo pensata avevo tre obiettivi: il primo era inaugurare la mostra di Leonardo da Vinci, lo abbiamo pensato come il nostro ambasciatore, sono già cominciate le prime visite. Il progetto di aprire un ponte sociale con gli Usa è già in essere», ha spiegato Bonomi, riferendosi all'esposizione di 12 fogli del Codice Atlantico di Leonardo, organizzata da Confindustria e curata da monsignor Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, alla Martin Luther King JR Memorial Library, dal titolo "Imagining the future. In the mind of an Italian genius". Il secondo, ha continuato il presidente di Con-

findustria, «iniziare una serie di relazioni con le rappresentanze più importanti americane e internazionali. Il terzo aprire la sede».

Una scelta che l'ambasciatrice italiana a Washington, Mariangela Zappia, che ha tagliato il nastro insieme a Bonomi all'inaugurazione degli uffici di Confindustria, ha definito «opportuna e tempestiva, in questa fase in cui emerge più che mai la necessità di investire nel rapporto tra alleati e partner fidati e di consolidare le catene del valore nei settori prioritari, a partire da quelli strategici».

L'ambasciatrice ha anche sottolineato che l'apertura della sede

avviene in un momento in cui la partnership economica tra Italia e Stati Uniti è particolarmente forte, come dimostrano i dati dell'interscambio bilaterale e gli investimenti italiani in Usa. «L'ufficio di Confindustria – ha sottolineato l'ambasciatrice Zappia – potrà assicurare un accordo costante con le controparti americane a livello istituzionale e associativo e sarà un punto di riferimento per le oltre 3.500 imprese a capitale italiano presenti sul territorio degli Stati Uniti. La sede – ha sottolineato – potrà contribuire ad accelerare processi innovativi che vedono protagoniste le imprese italiane e potrà aiutarle a cogliere le opportunità che derivano dal rapporto con le importanti istituzioni finanziarie e internazionali presenti, Banca Mondiale, Fondo monetario, Banca Interamericana di sviluppo».

Opportunità sottolineate ulteriormente dal presidente di Confindustria Bonomi: «la nostra

sceita giunge in un momento decisivo per gli equilibri transatlantici, nel 2024 infatti in Unione Europea e Stati Uniti si terranno le elezioni politiche, due appuntamenti cruciali in cui l'Italia avrà un ruolo determinante nel connettere le nuove leadership. Confindustria vuol contribuire attivamente a questo processo, con un dialogo costante con la business community e le istituzioni politiche americane. Per noi è fondamentale promuovere al meglio il valore delle nostre imprese e cogliere appieno le opportunità offerte dagli Usa».

L'apertura della sede è avvenuta alla presenza non solo di Bonomi e Zappia, ma anche della vice presidente di Confindustria Barbara Beltrame Giacomello, dei componenti del consiglio di presidenza di Confindustria presenti a Washington, delle imprese italiane partner della mostra di Leonardo (Intesa Sanpaolo main partner, ITA Airways, 24 Ore Cul-

tura, Dolce&Gabbana, Dompé, Pirelli, Trenitalia). Ha avuto il patrocinio dell'Ambasciata italiana a Washington e dell'Istituto Italiano di Cultura.

La delegazione ha già avviato importanti incontri istituzionali, con alti rappresentanti dell'Amministrazione degli Stati Uniti, della Us Chamber of Commerce, della Banca Mondiale e dell'Agenzia governativa per la piccola industria.

Secondo in recente studio dell'Ambasciata d'Italia l'ecosistema economico italiano in America dà lavoro a oltre 260mila dipendenti, con un fatturato complessivo a oltre 140 miliardi di dollari. Lo scambio commerciale è cresciuto di oltre il 23 per cento nel 2022, superando i 117 miliardi di dollari. Lo scorso anno l'export italiano di prodotti e servizi verso gli Usa è stato di 80 miliardi di dollari, ammontano a oltre 30 miliardi di dollari gli investimenti in ciascuna delle due direzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80 miliardi

MADE IN ITALY NEGLI USA

Lo scorso anno, l'export italiano di prodotti e servizi verso gli Stati Uniti è stato pari a 80 miliardi di dollari

260mila

DIPENDENTI

L'ecosistema economico italiano in America dà lavoro a oltre 260 mila dipendenti

140 miliardi

FATTURATO IN DOLLARI

L'ecosistema economico italiano genera un fatturato annuale pari a oltre 140 miliardi di dollari

+23%

INTERSCAMBIO NEL 2022

Lo scambio commerciale Usa-Italia è cresciuto di oltre il 23% nel 2022, superando i 117 miliardi di dollari

30 miliardi

INVESTIMENTI IN DOLLARI

Ammontano a oltre 30 miliardi di dollari gli investimenti tra Usa e Italia in ciascuna delle due direzioni



L'inaugurazione. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, ha inaugurato la nuova sede dell'associazione a Washington. A sinistra, Mariangela Zappia, ambasciatrice d'Italia negli Stati Uniti. A destra, Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione

L'export punta a quota 667 miliardi

Le previsioni Sace

Vendite di beni oltre confine: stimata una crescita del 6,8% rispetto al 2022

Oltre ai mercati tradizionali nuove opportunità nei Paesi del Golfo, in India e Vietnam

L'export si conferma un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Nel 2023 le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, in crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche negli anni successivi. Le previsioni sono contenute nel rapporto annuale della Sace presentato ieri, da cui emerge che le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio.

Dominelli — a pag. 3

L'export punta a 667 miliardi Traino di sostenibilità e digitale

Rapporto Sace 2023. Vendite di beni oltreconfine in crescita del 6,8%. Opportunità significative per le imprese dai Paesi del Golfo. Ricci: «Rivoluzione tecnologica e transizione green sfide del domani»



ALESSANDRA RICCI
È amministratrice delegata di Sace da maggio 2022

Celestina Dominelli
ROMA

Ci sono due dati che balzano subito all'occhio nel nuovo rapporto con cui ogni anno Sace fotografa le principali rotte dell'export italiano, presentato ieri a Milano dall'amministratrice delegata del gruppo, Alessandra Ricci, e dal chief economist, Alessandro Terzulli. Il primo è che l'export si conferma, nonostante un quadro complessivo ancora molto incerto, e non solo per via del conflitto russo-ucraino, un solido motore di sviluppo dell'economia italiana. Tanto che, nel 2023, le esportazioni di beni italiani toccheranno i 667 miliardi, facendo segnare una crescita del 6,8% rispetto al 2022. E la corsa continuerà anche nel 2024 (+4,6%) per poi assestarsi al +3,8% medio annuo nel biennio successivo. Il secondo è che il "combustibile" di questo motore sta cambiando pelle. Perché «le imprese che investono in sostenibilità e digitalizzazione sono anche quelle che esportano di più e meglio», sintetizza la numero uno Ricci che, non a caso, indica «la rivoluzione tecnologica e la transizione sostenibile» come «le sfide che tutti noi, insieme, siamo chia-

mati ad affrontare oggi per disegnare il mondo di domani».

Insomma, la traiettoria è chiara. Come documentano anche i numeri, citati nel rapporto intitolato "Il futuro è adesso. Insieme" e frutto delle recenti indagini realizzate dal Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere: circa il 67% delle aziende che investe nelle tecnologie digitali esporta contro il 44% di quelle che non investono. E la probabilità di esportare aumenta di tre volte e più se le imprese innovano anche il loro modello di business (14,5% versus 5,2% in mancanza di modifiche).

Senza contare, poi, un altro aspetto che, per la prima volta, il rapporto mette in evidenza, vale a dire «i flussi internazionali di beni legati alla transizione energetica in cui in Europa l'Italia è seconda solo alla Germania», sottolinea il capo economista Terzulli. Che snocciola prima i numeri del valore del commercio internazionale (cresciuto a un tasso medio del 7,6%, sopra i 1.750 miliardi di dollari), per poi soffermarsi sulla situazione della penisola. Con l'export dell'Italia pari a 60 miliardi di dollari nel 2021 (il 3,4% degli scambi mondiali), mentre i principali settori al centro delle vendite oltreconfine sono la meccanica strumentale, ma anche gli apparecchi elettrici (ad esempio, motori e generatori elettrici, quadri di distribuzione) e gli altri investimenti (in particolare strumenti di misurazione e

controllo). Dati già molto significativi, dunque, e destinati ancora a crescere perché i forti investimenti per la transizione in corso, sostenuti anche dai target e dalle politiche decise a livello europeo, spingeranno l'export di beni ambientali (che include, chiarisce la Sace, sia i beni connessi alla protezione dell'ambiente come, per esempio, i convertitori catalitici per veicoli, sia quelli "più puliti" quali biocarburanti o auto ibride ed elettriche). Così, precisa il rapporto, l'asticella è attesa crescere quest'anno del 9,3% e il prossimo del 9,7%, con un'accelerazione di circa il 14% l'anno in media nel 2025-2026.

Ma quali saranno i mercati più importanti per l'export italiano? Le principali economie come Germania, Stati Uniti, Francia e Cina si confermano le maggiori geografie di riferimento per le vendite italiane, ma bisogna tener conto, suggerisce il rapporto, di importanti cambiamenti in atto. Perché opportunità sempre più significative per il made in Italy arriveranno dai Paesi del Golfo, in primis

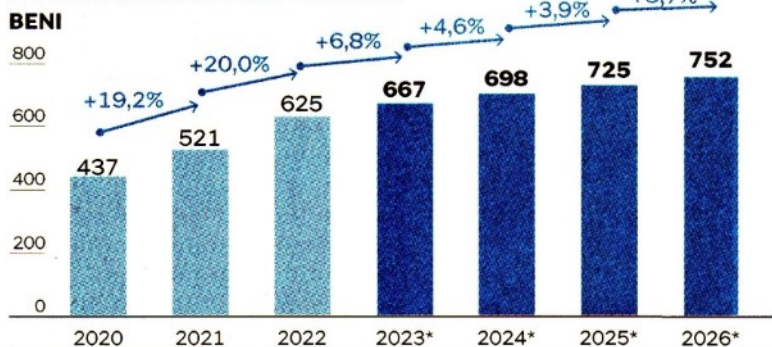
da Arabia Saudita (+15,6%) ed Emirati (+10%) - che hanno accelerato i loro piani di diversificazione produttiva sotto la spinta del conflitto russo-ucraino con effetti positivi per la domanda di beni provenienti dalla penisola -, seguiti da India (+10,3% nel 2023) e Vietnam (+8,1% quest'anno), senza dimenticare Messico (+8,4%), Brasile (+7,2%) e Croazia (+14,4%), la new entry dell'Eurozona.

Tra i principali mercati di destinazione la maggiore spinta arriverà poi dalla Cina (+17% nel 2023), la cui completa riapertura dopo le forti restrizioni imposte dalle misure anti-Covid decise da Pechino garantirà una boccata d'ossigeno non solo per i settori industriali cinesi, ma anche per quei Paesi ben inseriti nelle sue catene di approvvigionamento. In sostanza, Pechino e Nuova Delhi faranno da traino a tutta l'area asiatica e, di riflesso, a quella mondiale. E l'esercito di esportatori italiani «potendo contare sempre sugli strumenti informativi, formativi e assicurativo-finanziari e sul network di relazioni» di Sace, per dirla con le parole della numero uno Ricci, non potrà perdere l'occasione di salire in misura ancora più massiccia su quel treno.

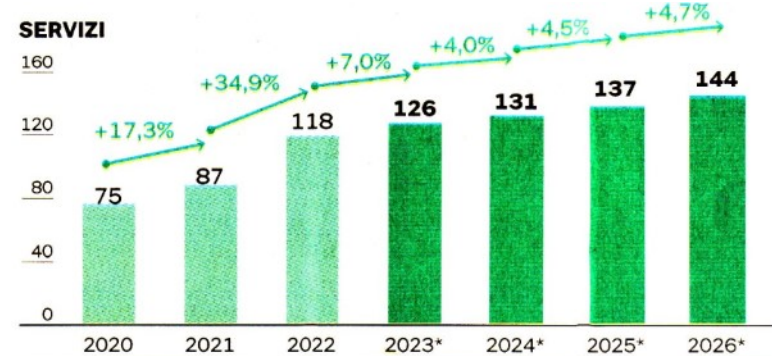
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dell'export italiano

In miliardi di euro e variazioni % annue



(*) Stime. Fonte: Sace



126 miliardi

L'EXPORT DI SERVIZI

È il valore nel 2023 dell'export di servizi (+7%) che arriverà a toccare i 144 miliardi, secondo le previsioni di Sace, nel 2026.

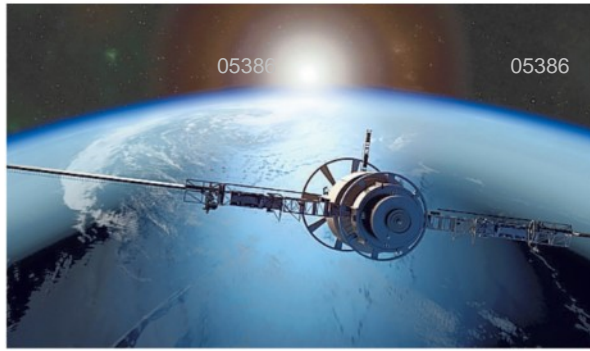
Aerospazio e mobilità green dal Pnrr 1,5 milioni: il PoliBa accanto alle Pmi

di Gennaro Totorizzo

Un bando da quasi 1,5 milioni di euro destinato alle imprese del Mezzogiorno, e in particolare a quelle più piccole, per sviluppare progetti legati all'aerospazio e ai trasporti green. L'opportunità arriva dal Pnrr, e in particolare dallo Spoke 1, che si occupa proprio di queste tematiche e al quale, con il coordinamento del Politecnico di Torino, collabora anche il Politecnico di Bari proprio per le attività legate all'aerospazio. Lo Spoke 1 (gruppo di atenei, centri di ricerca, organizzazioni che lavorano su determinati temi, in questo caso su aerospazio e mobilità sostenibile) rientra nel più ampio ecosistema Nodes, Nord ovest digitale e sostenibile, ma coinvolge anche realtà del Sud. Come l'ateneo barese.

«Qui vengono condotte le attività dell'ambito aerospazio con un focus sullo sviluppo di tecnologie abilitanti per il supporto alla progettazione di veicoli spaziali e all'esplorazione autonoma delle superfici in condizioni estreme, sull'analisi di dispositivi e sistemi fotonici e, fra l'altro, delle strutture intelligenti per applicazioni satellitari», spiega il professor Giuseppe Pascazio, referente dello Spoke. E ora c'è un bando da 1,46 milioni promosso dallo Spoke, che è rivolto proprio alle aziende del Sud: possono partecipare micro, piccole e medie imprese, in forma singola o associata, e anche le grandi imprese ma soltanto con altre aziende. I progetti dovranno avere un importo minimo di 150mila euro - 300mila se presente una grande impresa - e un massimo di 900mila euro. Potranno essere realizzati soltanto nel Sud, e quindi possono partecipare anche le aziende pugliesi (la prima finestra del bando a graduatoria si chiuderà il 4 settembre).

Naturalmente le idee dovranno essere inerenti ai temi dello spoke, cioè mobilità sostenibile, sistemi di ricarica e gestione veicoli elettrici, green hydrogen e aerospazio, con tecnologie e strumenti per lo sviluppo di prodotti, applicazioni e servizi connessi a nano e microsattelliti. Info su ecs-nodes.eu.



◀ **Nello Spazio**

Un satellite
in orbita.
Aerospazio
e mobilità
sostenibile
sono le aree
per le quali
il Pnrr offre
1,5 milioni alle Pm

Agroalimentare**Il made in Puglia cresce:
+7,3% nei supermercati**

Cresce ancora la Puglia agroalimentare grazie a un aumento delle vendite in valore che ha fatto registrare un balzo in avanti del 7,3 per cento in supermercati e ipermercati italiani. È quanto afferma la Coldiretti Puglia, sulla base dei dati messi nero su bianco dall'Osservatorio Immagino GI - Nielsen, che registra 169 milioni di euro di vendite realizzate in super e ipermercati per 753 prodotti agroalimentari con etichetta "Puglia", con un calo inferiore alla media nazionale (-1,2 per cento) e con i vini Doc, Docg, Igt e Igp che hanno registrato la maggior diminuzione in volume. — **red.eco.**

Brevetti, riforma del Pnrr al via

I diritti dai ricercatori alle università

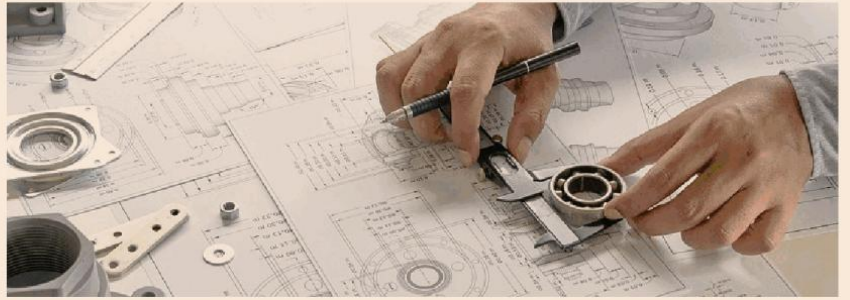
Proprietà industriale. Ok in commissione alla Camera: il Ddl arriva blindato in Aula. Negli atenei uffici per il tech transfer La GdF potrà sequestrare i falsi nelle fiere, stop a marchi evocativi di denominazioni d'origine e domande digitalizzate

Carmine Fotina
ROMA

Arriva al traguardo il nuovo Codice della proprietà industriale, una delle riforme previste dal Pnrr. La commissione Attività produttive della Camera presieduta da Alberto Gussmeroli ha concluso ieri l'esame, senza modifiche, del testo che era stato licenziato dal Senato. Manca solo il passaggio finale dell'Aula, ormai pura formalità. Il Ddl coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy modifica diversi punti del vecchio Codice del 2005. La principale novità è il ribaltamento del cosiddetto «professor's privilege», cioè il passaggio dei diritti legati all'invenzione dai ricercatori alle strutture di appartenenza, quindi università, enti e centri pubblici di

Imprese e del made in Italy di concerto con il ministero dell'Università e della ricerca. Secondo il relatore del provvedimento alla Camera, Fabio Pietrella (FdI), «il ribaltamento sulla tutela della proprietà intellettuale in questo campo darà una spinta notevole al trasferimento tecnologico e alla valorizzazione del lavoro scientifico delle nostre università». In quest'ottica, l'articolo 4 consente agli atenei e alle strutture pubbliche di ricerca di dotarsi di un Ufficio di trasferimento tecnologico per la valorizzazione dei titoli di proprietà industriale, anche attraverso la promozione di collaborazioni con le imprese.

Altri articoli del provvedimento intervengono direttamente su contrasto ai falsi e procedure di registrazione. La Guardia di Finanza potrà sequestrare prodotti contraffatti anche direttamente durante un evento fieristico, mentre attualmente «gli oggetti nei quali si ravvisa la violazione di un diritto di proprietà industriale», salve esigenze di giustizia penale, possono essere soltanto descritti e fotografati per costituire un elemento di prova. Scatta inoltre la protezione provvisoria di disegni e modelli esposti nelle fiere ufficiali, consentendo al richiedente di rivendicare la cosiddetta "priorità di esposizione". Per favorire la tutela del prodotto industriale, soprattutto a sostegno delle Pmi, viene poi introdotta la possibilità di pagare i diritti di deposito della domanda di brevetto non solo contestualmente al deposito stesso, ma anche successivamente, entro un mese, mantenendo ferma la data di deposito. Per evitare in questo modo che la domanda sia dichiarata irricevibile o, se i diritti vengono pagati tardivamente, la data di deposito sia postposta alla data del pagamento. Si interviene sulla digitalizzazione del deposito delle domande, cancellando l'obbligo della trasmissione di documentazione cartacea all'Ufficio brevetti e marchi (Uibm) del ministero da parte delle Camere di commercio. Inoltre, in sede di rivendicazione della priorità, in alternativa al deposito della copia dei documenti, sarà consentita l'indicazione di codici identificativi presenti in banche dati presso le quali l'Uibm può direttamente verificare il contenuto del fascicolo. L'articolo 8 rafforza il controllo preventivo sulle domande di brevetto utili per la difesa dello Stato. In particolare, l'ambito di applicazione del divieto di deposito della domanda in assenza di autorizzazione ministeriale si estende a due casi: se l'inventore lavora presso filiali italiane di imprese multinazionali la cui capogruppo ha sede legale all'estero; oppure se ha ceduto l'invenzione oggetto del brevetto prima del deposito.



Brevetti. La commissione Attività produttive della Camera ha concluso ieri l'esame del nuovo Codice della proprietà industriale

Estesi i controlli preventivi sulla brevettazione utile per la difesa dello Stato

ricerca, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs). Arrivano anche il rafforzamento delle misure di contrasto alla contraffazione nelle fiere, una maggiore digitalizzazione degli adempimenti per le imprese interessate a brevettare, lo stop ai marchi che evocano denominazioni d'origine protette, l'estensione dei controlli su invenzioni utili per la difesa del Paese.

Allineandosi a tutti i principali Paesi, con l'eccezione della Svezia, l'Italia interviene dunque sul «professor's privilege» per dare più respiro all'attività di trasferimento tecnologico delle strutture pubbliche. Secondo dati della rete di startup Italian Tech Alliance, l'attuale sistema ha contribuito a dati catastrofici in termini di ricavi per licenza, oltre 60 volte in meno del Regno Unito ad esempio. L'articolo 3 del Ddl ribalta tutto prevedendo che i diritti nascenti dall'invenzione spettino alla struttura di appartenenza dell'inventore, a meno che la stessa struttura non depositi la domanda o rinunci entro un tempo massimo di 9 mesi. In ogni caso, l'inventore ha diritto a una remunerazione non inferiore al 50% degli introiti derivanti dallo sfruttamento economico, dedotti i costi sostenuti dall'università, centro pubblico o Ircs in relazione al deposito della domanda di brevetto, di registrazione e di rinnovo. Durante l'iter al Senato, anche su input delle associazioni industriali, è stata approvata una modifica per le situazioni di ricerca finanziata dai privati. Per salvare il principio dell'autonomia negoziale in questi casi, si fa riferimento ad accordi contrattuali da stipulare tenuto conto di linee guida che saranno approvate con decreto del ministero delle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione, utile separare le domande per la sanatoria

Fisco

L'eventuale decadenza per una posizione non trascinerà le altre

Per l'istanza c'è tempo fino a venerdì 30. Il dovuto comunicato dall'Agenzia

Luigi Lovecchio

Ultimi giorni per la presentazione delle istanze della rottamazione quater: venerdì 30 giugno scade infatti il termine per la trasmissione online delle domande.

La nuova tempistica, conseguenza della proroga disposta dal Dl 51/2023, prevede che, una volta trasmessa l'istanza, agenzia Entrate - Riscossione (Ader) comunichi ai debitori entro la fine del mese di settembre le somme dovute in base ai carichi indicati nella domanda. Le prime due rate, inoltre, scadono il 31 ottobre e il 30 novembre dell'anno in corso. A quest'ultimo riguardo, si ricorda che il debitore può scegliere fino a 18 rate, di cui le

altre 16 in scadenza nei mesi di febbraio, maggio, luglio e novembre di ciascun anno dal 2024 al 2027.

Possono beneficiare della definizione tutti i carichi affidati fino al 30 giugno 2022. A tale scopo, dunque, non rileva né la data di notifica della cartella, che potrebbe anche non essere stata ancora effettuata, né la data di esecutività del ruolo. In caso di ruolo, si deve invece guardare alla data di consegna dello stesso, mentre in caso di accertamento esecutivo, alla data di trasmissione della pretesa dall'agenzia delle Entrate ad Ader. Queste informazioni sono ricavabili dagli applicativi messi a disposizione da Ader sul proprio sito istituzionale che consentono di eseguire una compilazione guidata della dichiarazione, inserendo ad esempio tutte e solo le partite effettivamente rottamabili. Ovviamente, il contribuente è comunque libero di scegliere cosa definire come pure di indicare carichi che non risultino dagli archivi dell'agente della riscossione, qualora si ritenga che gli stessi possano rientrare nella sanatoria.

Ad ogni buon conto, nel caso in cui la domanda di definizione venga rigettata per una parte dei debiti indicati, questo non inficia

la validità della stessa per la porzione restante. In proposito, si segnala che non possono essere rottamati i seguenti debiti: a) somme da sentenze di condanna della Corte dei conti; b) recupero di aiuti di Stato illegittimi; c) sanzioni comminate da un'autorità penale; d) risorse proprie dell'Unione europea e Iva all'importazione.

I vantaggi della definizione sono notevoli: si paga infatti solo la sorte capitale, oltre le spese di notifica della cartella e eventuali spese per procedure esecutive. Sono azzerati l'aggio, tutti gli interessi e le sanzioni. Qualora il debito riguardi sanzioni amministrative, diverse da quelle tributarie e contributive (ad esempio le multe stradali), resta dovuta la sola sorte capitale, e cioè l'importo della multa originaria.

Si decade con il mancato pagamento di una sola delle rate dovute, fatto salvo il ritardo tollerato di cinque giorni. Per questo motivo, qualora si abbiano dubbi sulla sostenibilità dell'intero debito rottamato, potrebbe essere utile suddividere i carichi affidati in più istanze, così che, qualora si decada da uno dei piani di pagamento, si conservi la validità degli altri.

Va ancora evidenziato che, in ca-

so di decadenza dalla rottamazione, il contribuente ha sempre la facoltà di presentare una nuova istanza di dilazione, nel rispetto delle regole ordinarie contenute nell'articolo 19 Dpr 602/1973.

Se vi sono procedure esecutive in corso (ad esempio pignoramento presso terzi), queste si sospendono con la trasmissione della domanda. Una volta pagata la prima rata, inoltre, la procedura è revocata, con l'effetto che i beni pignorati ritornano nella libera disponibilità del debitore. In pendenza della sanatoria, il debitore non è considerato moroso nei confronti dell'agente della riscossione. Ciò significa che, ad esempio, qualora egli debba ricevere somme da pubbliche amministrazioni superiori a 5mila euro non potrà subire alcun pignoramento da parte di Ader, in esito alle segnalazioni effettuate dall'ente pubblico ai sensi dell'articolo 48 bis Dpr 602/1973. Per lo stesso motivo, il contribuente potrà compensare crediti d'imposta nel modello F24, senza preoccuparsi dei debiti a ruolo scaduti. A tale proposito, si ricorda però che non è possibile utilizzare crediti d'imposta in compensazione per pagare le rate della rottamazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16.654

Le presenze
nei Monti Dauni
nel 2022
(+4.595)

225.213

Le presenze
nelle città d'arte
nel 2022
(+34.437)

28.499

Le presenze
nel 2022 a
Lucera (+4.817)

1.237

Le presenze
nel 2002 a Troia
(+205)

1.398

Le presenze
nel 2022
a Biccari
(+165)

2.309

Le presenze
nel 2022
a Orsara
(+1.211)

IL TEMA

L'Attacco 23 giugno 2023

Capitanata salvata dal mare Città d'arte e Monti Dauni non crescono secondo potenziale Russo: "Serve una riflessione"

I flussi sono legati più che altro ai visitatori di passaggio
Le responsabilità della politica, il lamento degli operatori

di Riccardo Zingaro

Se la Capitanata non avesse il mare sarebbe solo un grande (e desolato) entroterra. La versione originale del famoso detto barese rende meglio se riferito in dialetto, ma si può anche sovrapporre un adattamento in chiave turistica per confermare ancora una volta che la provincia di Foggia dipende quasi esclusivamente dalle località balneari per assicurare un'economia legata alle presenze (cioè le notti effettivamente trascorse) e agli arrivi (cioè le persone materialmente arrivate sui territori). I dati definitivi ed ufficiali del 2022, da poco pubblicati da Pugliapromozione, hanno restituito un quadro già assodato: le località garganiche vanno ancora bene, se non addirittura benissimo, mentre le aree interne languono, così come le cosiddette città d'arte, quelle che dovrebbero poggiare i propri flussi su monumenti civili e religiosi, cultura ed eventi, ma anche su enogastronomia e patrimonio naturalistico. Senza il mare ci sarebbe pure molto altro, ma

non si riesce a veicolarlo e a presentarlo adeguatamente. Un osservatore a cui non sono sfuggite certe dinamiche è **Saverio Russo**, ex direttore del dipartimento di Studi umanistici in Unifg, presidente del Conservatorio Giordano di Foggia e soprattutto presidente del Fai regionale, vale a dire un organismo che sui flussi legati alla cultura e al patrimonio locale punta praticamente tutta la propria attività.

"A parte il dato di Monte Sant'Angelo e Manfredonia, tutto sommato buoni – commenta Russo a l'Attacco - il report di Pugliapromozione segnala per le altre città con un importante patrimonio culturale, come Lucera e Troia, risultati molto deludenti. Forse è opportuno aprire una riflessione su questi casi".

Riflessioni ce ne sarebbero state pure tante negli ultimi anni, ma la questione centrale è vedere a cosa hanno portato tanti ragionamenti, visto che alla fine sono sempre i numeri



La Cattedrale di Troia